



UNIONE EUROPEA



**PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE**  
**RIPARTIZIONE AGRICOLTURA**  
**AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL**  
**ABTEILUNG LANDWIRTSCHAFT**

**VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA PROVINCIALE DI SVILUPPO  
RURALE 2014-2020**  
**BEWERTUNG DES LÄNDLICHEN ENTWICKLUNGSPLANS 2014-2020**

**RELAZIONE ANNUALE DI VALUTAZIONE IN ITINERE**  
**JAHRESBERICHT ZUR ZWISCHENBEWERTUNG**



RTI



Metodi, analisi  
e valutazioni economiche

**apollis**

GIUGNO 2020  
JUNI 2020

**INDICE**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>1 I CAMBIAMENTO DEL SETTORE DELLA PRODUZIONE DI LATTE BOVINO IN ALTO ADIGE.....</b>	<b>3</b>
<b>2 I RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE ZOOTECNICHE IN PROVINCIA DI BOLZANO.....</b>	<b>13</b>
2.1 Obiettivi dell'analisi .....	13
2.2 Analisi dei dati.....	13
<b>3 IL CONFRONTO CON ALTRE REALTÀ PROVINCIALI / REGIONALI.....</b>	<b>18</b>
<b>4 CONCLUSIONI.....</b>	<b>21</b>

## PREMESSA

---

Il presente documento è stato predisposto nell'ambito delle attività di valutazione del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano con l'obiettivo di verificare se le politiche agricole provinciali, all'interno delle quali il PSR gioca un ruolo sempre più rilevante, riescono a raggiungere il loro scopo di conservazione dell'attività agricola di montagna e di orientamento verso un'agricoltura sostenibile.

A livello nazionale, e più in generale europeo, si assiste ad un progressivo e incessante calo dell'attività zootecnica in montagna, ovvero di quella che spesso è l'unica attività agricola possibile a certe quote, e che garantisce la gestione ed il mantenimento dei prati e dei pascoli montani.

Infatti, nonostante l'importanza che in alcune zone assumono alcune coltivazioni da reddito, ad esempio la melicoltura in Val Venosta o la coltivazione delle fragole in Val Martello, l'agricoltura di montagna rimane sempre fortemente caratterizzata dalla zootecnia, in particolare dall'allevamento bovino, perché oltre certe quote e con certe pendenze è difficile ipotizzare coltivazioni diverse dal prato-pascolo.

La Provincia di Bolzano indirizza, già dai primi PSR, molte risorse alla zootecnia di montagna, con l'obiettivo di garantire la prosecuzione dell'attività e il mantenimento del paesaggio, una ricchezza fondamentale per il suo territorio in termini di biodiversità e di attrazione turistica.

Questo obiettivo è perseguito anche con altri interventi a favore delle aziende agricole finanziati direttamente dalla Provincia, e si colloca in un quadro più ampio di politiche volte a mantenere la popolazione sul territorio attraverso l'erogazione di servizi (sanitari, scolastici, negozi di prossimità, trasporti pubblici, ecc.) e la realizzazione e il mantenimento di infrastrutture (strade, acqua potabile, elettricità, connessione in banda ultralarga, ecc.).

L'analisi condotta in questo documento si focalizza sulle aziende zootecniche specializzate nella produzione di latte bovino ed ha due obiettivi: comprendere se e come si sta modificando la struttura di questo settore in Alto Adige e approfondire la conoscenza delle dinamiche economiche di questa tipologia di aziende.

## ATTIVITÀ E METODOLOGIA DI ANALISI

Le analisi valutative sono state condotte utilizzando dati tratti da fonti statistiche ufficiali, quando possibile disaggregati a livello comunale.

I dati sono stati raccolti in un database e poi sono stati elaborati secondo le metodologie descritte successivamente.

L'approfondimento è articolato in tre punti.

Il primo analizza il cambiamento del comparto delle aziende specializzate nell'allevamento di bovine da latte presenti in Provincia, verificando con un dettaglio comunale il numero di aziende attive e dei capi allevati. L'obiettivo è comprendere in che modo si modifica l'organizzazione delle aziende e quanto tende a cambiare l'assetto del settore.

Il secondo esamina i risultati economici delle aziende zootecniche altoatesine, per capire in che modo si forma il reddito degli allevatori.

Il terzo confronta il bilancio medio delle aziende zootecniche altoatesine con quello di altre realtà, per individuarne i punti di forza e di debolezza.

## 1 I CAMBIAMENTO DEL SETTORE DELLA PRODUZIONE DI LATTE BOVINO IN ALTO ADIGE

L'Anagrafe Nazionale della specie bovina è un sistema di identificazione e registrazione degli animali gestito dal Ministero della Salute; ha l'obiettivo di tutelare la salute pubblica, infatti nasce in seguito alla crisi della BSE, e del patrimonio zootecnico funzionando come rete di sorveglianza epidemiologica.

La Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe zootecnica registra e aggiorna in tempo reale le informazioni su aziende, allevamenti e animali, fornendo capillari informazioni sul patrimonio zootecnico presente in un determinato territorio. In questo modo si ottengono informazioni aggiornate sulla consistenza della popolazione animale di interesse zootecnico, sulla sua distribuzione sul territorio e sulle sue caratteristiche. A fine giugno e a fine dicembre di ogni anno la BDN fotografa la situazione del settore a livello comunale, permettendo di rilevarne l'andamento nel tempo.

Queste informazioni sono rese disponibili al pubblico attraverso il sito [https://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche/#/](https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/) curato dall'Istituto "G. Caporale" di Teramo".

### I NUMERI DELLA ZOOTECNIA BOVINA DA LATTE A BOLZANO RISPETTO AD ALTRE REALTÀ DI MONTAGNA ITALIANE

La zootecnia rappresenta una realtà importante per la Provincia di Bolzano ed è fortemente orientata all'allevamento dei bovini da latte, infatti gli allevamenti da carne sono meno dell'1% del totale<sup>1</sup>. Tutti gli altri allevamenti sono indirizzati alla produzione del latte, in modo esclusivo nel 60% dei casi.

Al 31/12/2019 la Provincia contava un numero di allevamenti da latte e misti (8.143) superiore a quello di qualsiasi altra Regione o Provincia Autonoma italiana (al secondo posto si trova la Lombardia con 7.344 allevamenti) e pari al 18% di tutti gli allevamenti di bovine da latte italiane. Per numero di capi allevati Bolzano è sopravanzato solo da Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto.

Circoscrivendo l'analisi alle Province con territorio montuoso il confronto evidenzia ancor di più la rilevanza dell'attività zootecnica di montagna altoatesina con un numero di allevamenti da 4 a 10 volte superiore rispetto alle altre Province. Anche l'incidenza degli allevamenti da latte risulta essere significativamente superiore rispetto alle altre realtà indagate, ad eccezione della Valle d'Aosta.

TAB. 1 - ALLEVAMENTI TOTALI E DA LATTE AL 31/12/2019

	NUMERO DI ALLEVAMENTI	NUMERO DI ALLEVAMENTI BOOVINE DA LATTE	% ALLEVAMENTI BOVINE DA LATTE
Provincia di Bolzano	8.221	8.143	99%
Provincia di Trento	1.582	1.190	75%
Provincia di Sondrio	2.202	1.290	59%
Provincia di Belluno	919	339	37%
Valle d'Aosta	1.983	1.905	96%

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica – Statistiche

Il numero di capi allevati in totale a Bolzano è più alto di quello delle altre Province montane, seppure con proporzioni meno rilevanti rispetto al numero degli allevamenti: al 31/12/2019 il numero di capi allevati per allevamento era pari a poco più di 15, a fronte dei 17 della Val d'Aosta, dei 26 di Sondrio, dei 33 di Trento e dei 40,5 di Belluno.

E' interessante anche notare come negli allevamenti specializzati nella produzione di latte il numero dei capi allevati risulti essere superiore rispetto a quello degli allevamenti misti, con l'eccezione di Belluno.

<sup>1</sup> Anche il numero dei capi allevati per la produzione di carne è inferiore all'1% dei capi allevati in Provincia

TAB. 2 - CAPI TOTALI E NUMERO MEDIO DI CAPI PER ALLEVAMENTI DA LATTE E SPECIALIZZATI AL 31/12/2019

	NUMERO TOTALE DI CAPI IN ALLEVAMENTI DA LATTE	NUMERO MEDIO DI CAPI PER ALLEVAMENTO DA LATTE	NUMERO DI CAPI PER ALLEVAMENTO NEGLI ALLEVAMENTI SPECIALIZZATI NELLA SOLA PRODUZIONE DI LATTE	VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA MANDRIA NELLE AZIENDE SPECIALIZZATE RISPETTO ALLE MISTE
Provincia di Bolzano	125.699	15,44	17,63	+14%
Provincia di Trento	39.304	33,03	40,53	+22%
Provincia di Sondrio	33.132	25,68	31,93	+24%
Provincia di Belluno	13.729	40,50	37,06	-8%
Valle d'Aosta	32.357	16,99	n.s.*	n.s.

\* Non significativo: gli allevamenti specializzati nella produzione del latte sono solo 4

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica – Statistiche

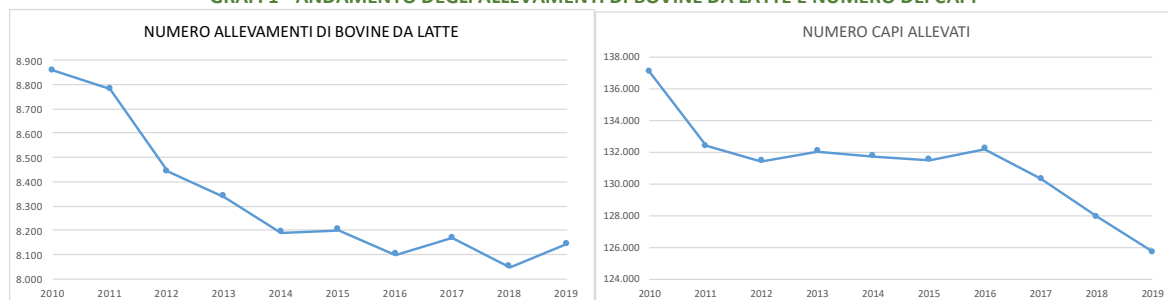
### AZIENDE E CAPI ALLEVATI A BOLZANO NEL PERIODO 2010-2019

Attraverso la BDN, come detto, è stato possibile verificare e analizzare l'andamento degli allevamenti e dei capi allevati in Provincia di Bolzano nel periodo 2010-2019.

Per quanto concerne gli allevamenti questo periodo si divide in due fasi chiaramente distinte: dal 2010 al 2014 si assiste ad una riduzione del numero degli allevamenti relativamente rapida (-7,5%), mentre successivamente il trend in diminuzione prosegue con un ritmo molto rallentato, tanto che a fine 2019 si conta solo lo 0,6% di allevamenti in meno rispetto alla fine del 2014.

Diverso è l'andamento dei capi allevati che diminuiscono del 3% fra il 2010 e il 2011 e restano stabili fino al 2016 (-0,1%). Da quell'anno si avvia un trend di diminuzione che raggiunge nel 2019 il 5% in meno rispetto al 2016.

GRAF. 1 - ANDAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE E NUMERO DEI CAPI



Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica – Statistiche

Il numero dei capi allevati è un dato rilevante, ma per comprendere le dinamiche in atto negli allevamenti deve essere riportato al livello aziendale individuando la media dei capi allevati per allevamento. Questo indicatore sembra rimanere stabile nel corso del tempo non variando fra il primo e l'ultimo anno di osservazione, ma, in realtà, nel periodo esaminato si possono osservare due diverse tendenze: un costante incremento fra il 2011 e il 2016 e una successiva diminuzione tra il 2016 e il 2019.

Si deve infine osservare che i dati sulla produzione media per capo forniti dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA)<sup>2</sup> indicano un costante incremento della produzione annuale unitaria. In dieci anni si registra a Bolzano un aumento pari a quasi il 12%, superiore di 2 punti rispetto alla media nazionale che ha visto una crescita della produttività dei capi pari a poco meno del 10%.

<sup>2</sup> [http://bollettino.aia.it/Contenuti.aspx?CD\\_GruppoStampe=RS&CD\\_Specie=C4](http://bollettino.aia.it/Contenuti.aspx?CD_GruppoStampe=RS&CD_Specie=C4)

**TAB. 3 - AZIENDE DI PRODUZIONE DI LATTE BOVINO, CAPI ALLEVATI PER AZIENDA E PRODUZIONE MEDIA PER LATTAZIONE PER VACCA IN PROVINCIA DI BOLZANO NEL PERIODO 2010-2019**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Numero aziende	8.857	8.781	8.441	8.339	8.190	8.200	8.099	8.169	8.050	8.143
Capi per azienda	15,47	15,08	15,57	15,83	16,08	16,04	16,32	15,95	15,89	15,44
Kg prodotti per lattazione	6.724	6.827	6.836	6.916	6.989	7.054	7.136	7.238	7.423	7.525

Fonte: BDN Anagrafe Nazionale Zootecnica – Statistiche presso Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «G. Caporale» e Bollettino on-line AIA

Come scritto in precedenza, e come la tabella mostra chiaramente, nel periodo 2010/2019 si è assistito ad una diminuzione del numero totale delle aziende specializzate nella produzione del latte bovino in Provincia di Bolzano, tale diminuzione è stata significativa fino al 2014 mentre, successivamente, pur presentando ancora un trend negativo, il processo si è fortemente rallentato.

Contemporaneamente il numero medio di capi allevati per azienda si è incrementato leggermente fino al 2016, per poi avviare un processo di riduzione che ha riportato la dimensione media delle mandrie nel 2019 a quella rilevata nel 2010.

In una prospettiva di medio termine, quindi, si è assistito ad una riduzione delle aziende e ad una sostanziale stabilità nel numero medio di capi allevati per azienda.

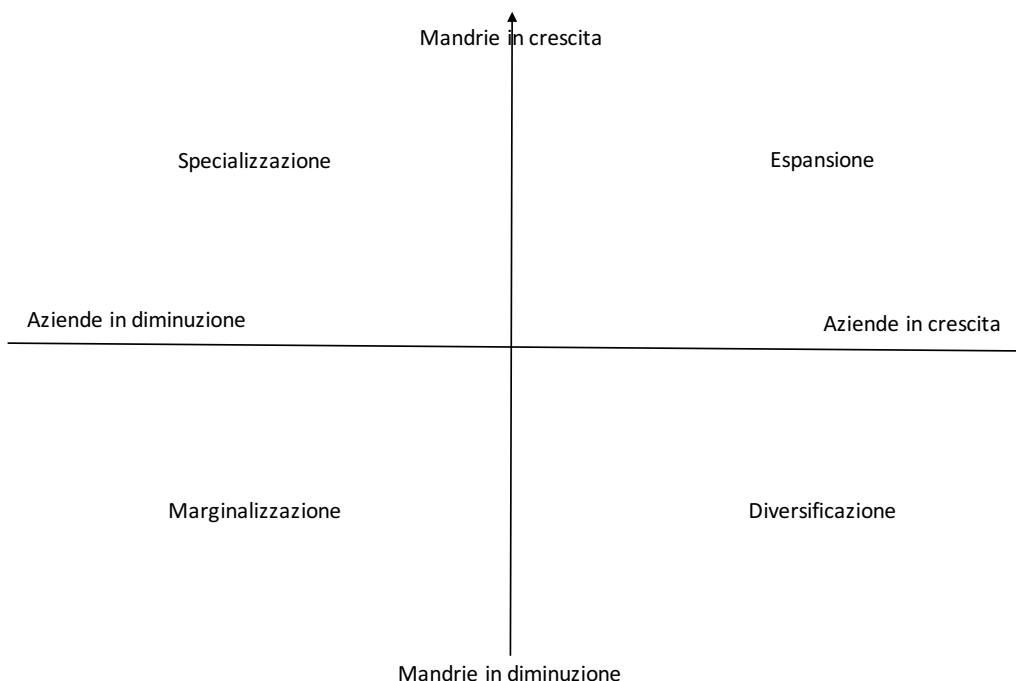
L'arresto dell'incremento della mandria media e l'avvio di una nuova riduzione delle dimensioni degli allevamenti coincide con due circostanze: la decisione delle Cooperative di chiedere agli allevatori di mantenere un rapporto adeguato tra capi allevati e superficie coltivata, con il duplice scopo di consolidare l'immagine di una produzione attenta all'ambiente di montagna ed evitare incrementi produttivi che rischiano di compromettere la possibilità di mantenere i prezzi pagati per il latte (che sono fra i più alti in Europa), e la riduzione del rapporto UBA/ha massimo necessario per accedere ai premi previsti dal PSR: indennità integrativa e sfalcio dei prati. Sembra probabile che entrambe queste circostanze abbiano contribuito a determinare questo effetto.

In ogni caso la capacità produttiva complessiva risulta essersi accresciuta per il contemporaneo aumento della produzione media per capo.

In linea generale, quindi, la situazione degli allevamenti di montagna a Bolzano sembra essere associata a fenomeni che vedono una evoluzione lenta e, di conseguenza, una sostanziale stabilità.

Una valutazione più accurata delle dinamiche in atto nella zootecnia altoatesina è stata realizzata con un'analisi bivariata che ha tenuto conto contemporaneamente del dato relativo alla variazione del numero delle aziende e di quello relativo alla variazione della dimensione media della mandria aziendale.

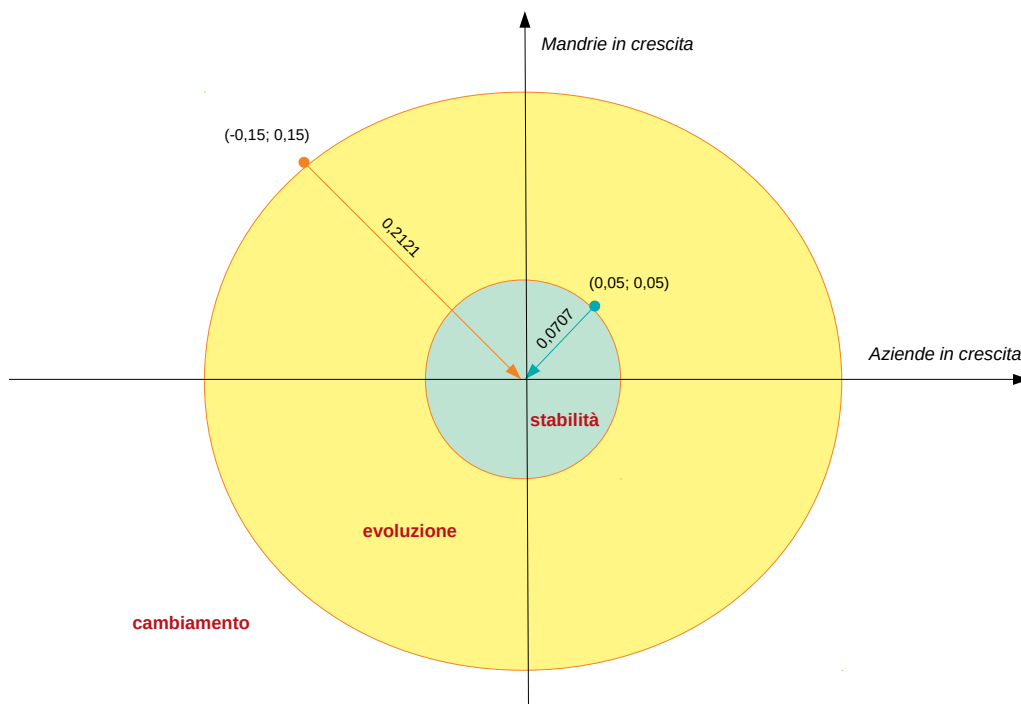
Ponendo queste due variabili su un sistema di assi cartesiani è possibile fotografare la dinamica in atto nel settore zootecnico per un determinato territorio nel periodo che va da un anno iniziale  $n_0$  ad un anno finale  $n_t$ . In questo modo è possibile rilevare sia la direzione del cambiamento (cioè in quale modo le aziende si stanno modificando), che la sua entità, ovvero la misura con cui la zootecnia di un certo territorio si modifica rispetto alla situazione iniziale: tanto più ci si allontana dall'origine degli assi, tanto più il cambiamento è stato profondo.



Come si vede dal diagramma sopra riportato le dinamiche in atto nel settore zootecnico possono essere classificate secondo quattro tipologie:

- l'incremento contemporaneo del numero delle aziende e dei capi allevati per azienda indica che il settore zootecnico è in **espansione**;
- l'aumento del numero di aziende e la contemporanea diminuzione del numero dei capi indica che le aziende del settore zootecnico tendono alla **diversificazione** produttiva, perché le aziende non sembrano dedicarsi più in modo esclusivo alla produzione del latte, ma ricercano la redditività anche attraverso la fornitura di servizi (ambientali con l'applicazione delle Misure del PSR; produzioni per il mercato locale; agriturismo; ecc.);
- la diminuzione delle aziende con un incremento dei capi allevati indica che le aziende zootecniche tendono ad una maggiore **specializzazione** produttiva con il trasferimento, spesso solo parziale, della capacità produttiva delle aziende che cessano l'attività a quelle che la proseguono;
- infine la contemporanea contrazione del numero delle aziende e della numerosità della mandria allevata indica che il settore zootecnico tende ad assumere un ruolo più **marginale**.

Naturalmente tali tendenze esprimono un trend che dipende dalla situazione di partenza.



Come accennato oltre alla direzione del cambiamento, bisogna tener conto anche della sua entità. Questa è espressa da un indice che abbiamo definito “indice conservativo” e che misura quanto la situazione si è modificata in termini di numerosità delle aziende e delle mandrie allevate rispetto all’anno  $n_0$  di riferimento. La situazione è considerata “STABILE” quando l’indice conservativo fornisce un valore pari o minore a 0,0707, “IN EVOLUZIONE” quando è compreso fra la 0,0707 e 0,2121, “CAMBIAMENTO” quando è maggiore o uguale a 0,2121<sup>3</sup>.

Prendendo in considerazione l’intero periodo 2010-2019 la situazione della zootecnia a livello provinciale si presenta in evoluzione, ma con una tendenza verso la marginalizzazione a causa della diminuzione non irrilevante del numero degli allevamenti e di una riduzione, anche se limitata, della numerosità della mandria media per azienda.

Considerato, però, che il trend della numerosità delle aziende è cambiato in modo significativo a partire dal 2014, è interessante osservare separatamente che cosa è accaduto fino al 2014 e da quell’anno fino al 2019.

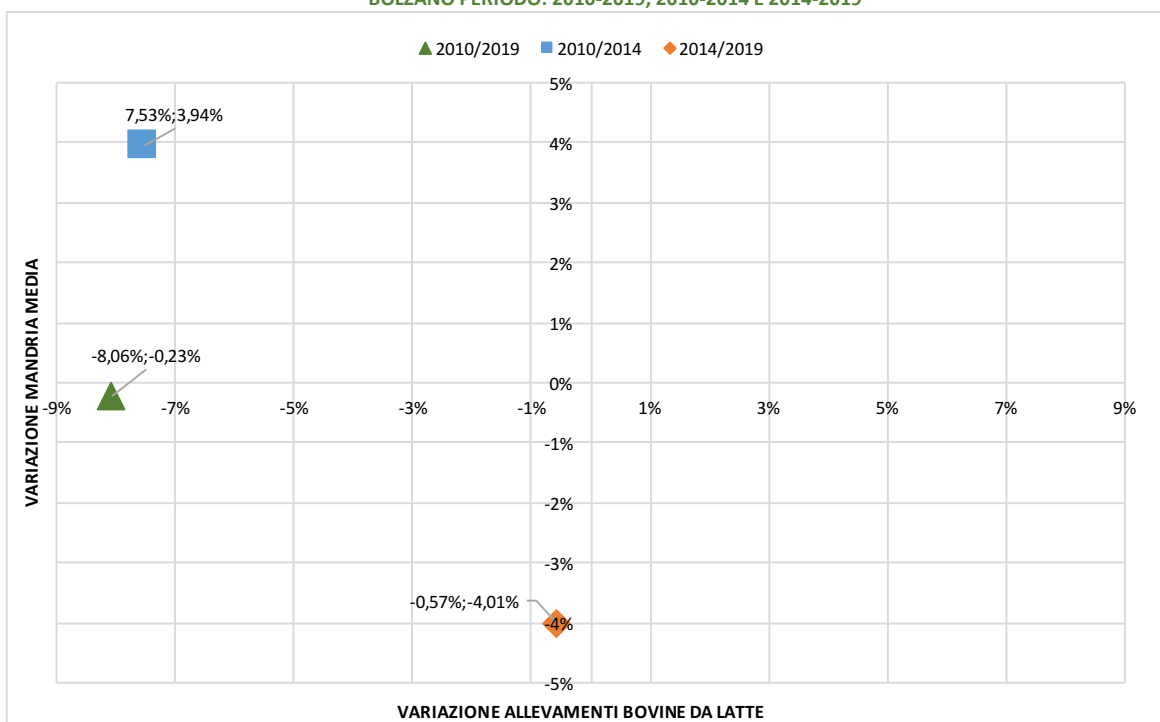
Nel periodo 2010-2014 l’indice conservativo non si discosta da quanto osservato sul lungo periodo: la situazione si presenta in evoluzione indirizzata, però, ad una specializzazione delle produzioni, con una variazione (in negativo) più accentuata nel numero degli allevamenti e meno rilevante nella dimensione media della mandria.

Nel periodo 2014-2019 l’indice conservativo si riduce di circa il 50% rispetto al lungo periodo e indica una situazione stabile e moderatamente orientata alla marginalizzazione per una lievissima riduzione del numero degli allevamenti e una diminuzione della numerosità delle mandrie contenuta, ma più accentuata rispetto a quella del numero degli allevamenti.

<sup>3</sup> I valori sono stati scelti considerando stabili le situazioni in cui le due variabili cambiano ognuna al massimo il 5% (0,05) e in cambiamento quelle in cui le due variabili cambiano ognuna più del 15% (0,15). Ponendo sugli assi cartesiani i punti (0,05;0,05) e (0,15;0,15) e calcolando la loro distanza dall’origine si ottengono i due valori prescelti: 0,0707 e 0,2121.



**GRAF. 2 - ANDAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE E DIMENSIONI MEDIE DELLE MANDRIE IN PROVINCIA DI BOLZANO PERIODO: 2010-2019, 2010-2014 E 2014-2019**

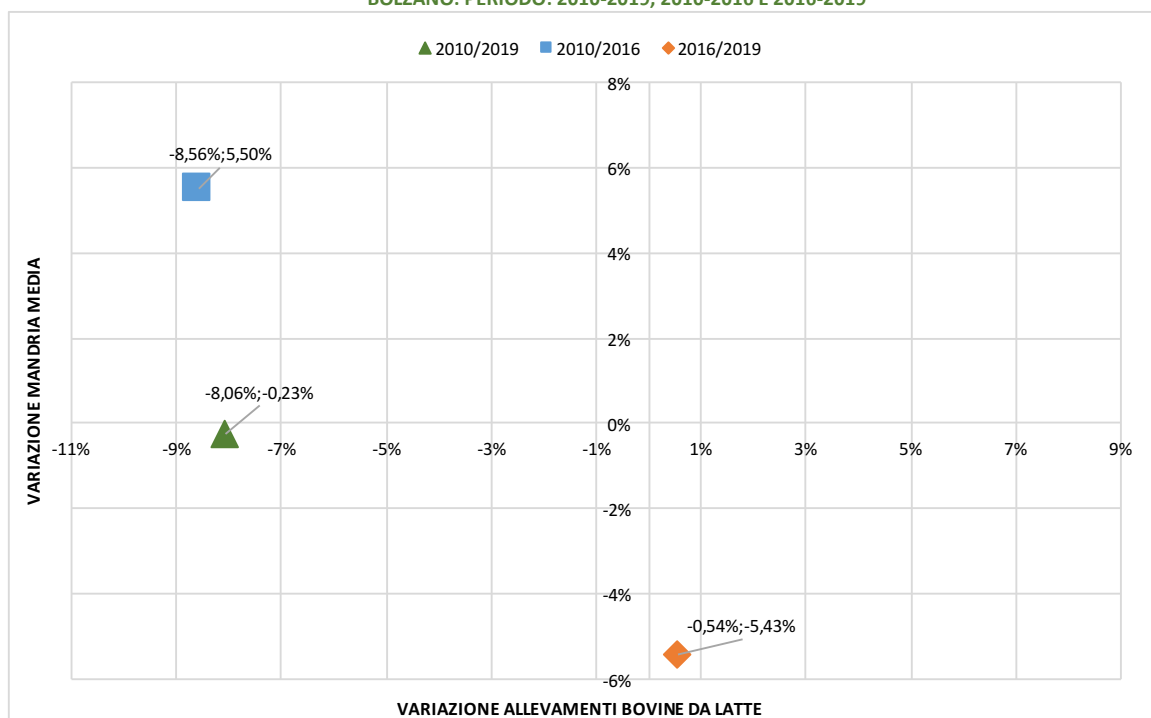


Un’ulteriore osservazione interessante riguarda le variazioni a monte e a valle del 2016, cioè dell’anno in cui si avvia il processo di riduzione del numero di capi allevati per azienda.

Nel periodo 2010-2016 l’indice conservativo assume il valore più alto fra quelli osservati a livello provinciale e descrive una situazione in evoluzione orientata alla specializzazione per la riduzione del numero degli allevamenti e gli incrementi delle mandrie.

Nel periodo 2016-2019 la situazione risulta essere stabile ed orientata alla diversificazione a causa di un lieve incremento nel numero delle aziende e della contemporanea e più rilevante, seppure sempre contenuta, riduzione della numerosità delle mandrie.

**GRAF. 3 - ANDAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE E DIMENSIONI MEDIE DELLE MANDRIE IN PROVINCIA DI BOLZANO: PERIODO: 2010-2019, 2010-2016 E 2016-2019**

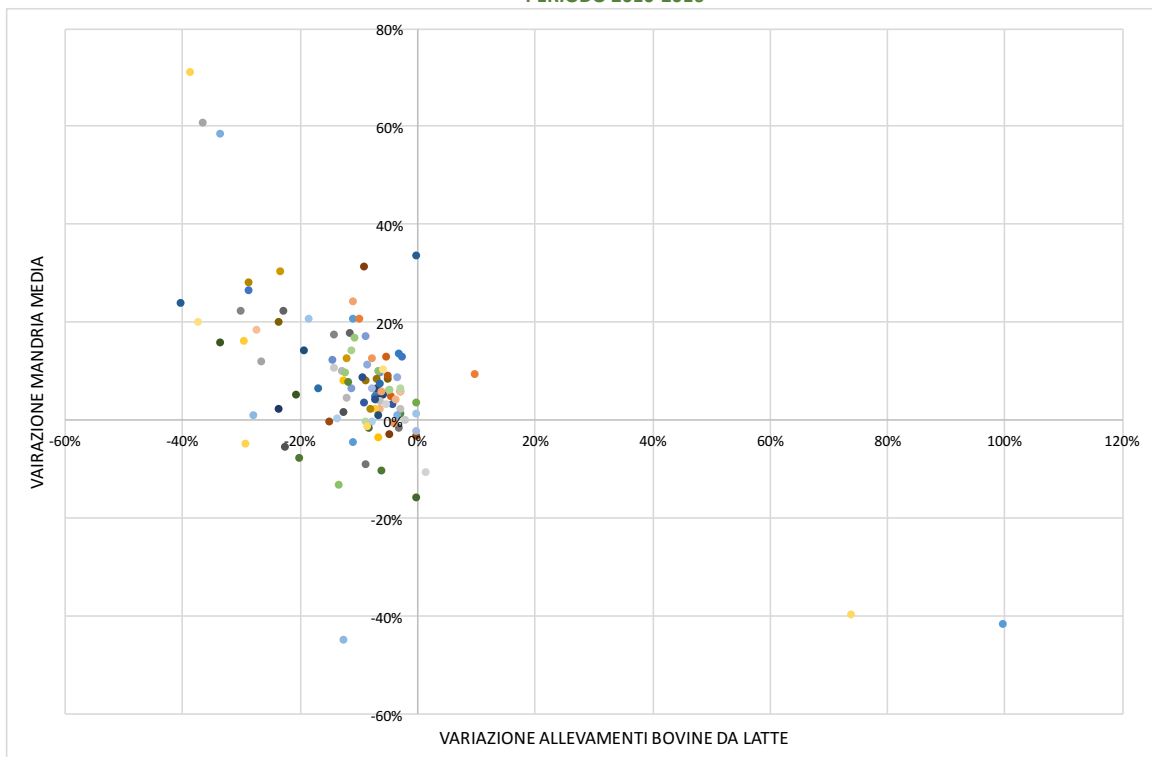


L'analisi dei dati indica chiaramente che fino al 2016 l'assetto della zootecnia altoatesina ha subito alcune modifiche, seppure non sostanziali, orientate alla specializzazione delle produzioni con una diminuzione del numero degli allevamenti che, però, ampliano le loro mandrie; successivamente la situazione ha subito un processo di stabilizzazione avviatosi fin dal 2014 e che, a partire dal 2016, sembra orientarsi verso la diversificazione, cioè verso processi produttivi in cui si riduce l'importanza della produzione del latte a favore di quella di attività di servizio, a partire dal rilievo attribuito ai premi ottenuti con l'indennità compensativa e con i premi agroambientali, per proseguire con l'agriturismo e così via.

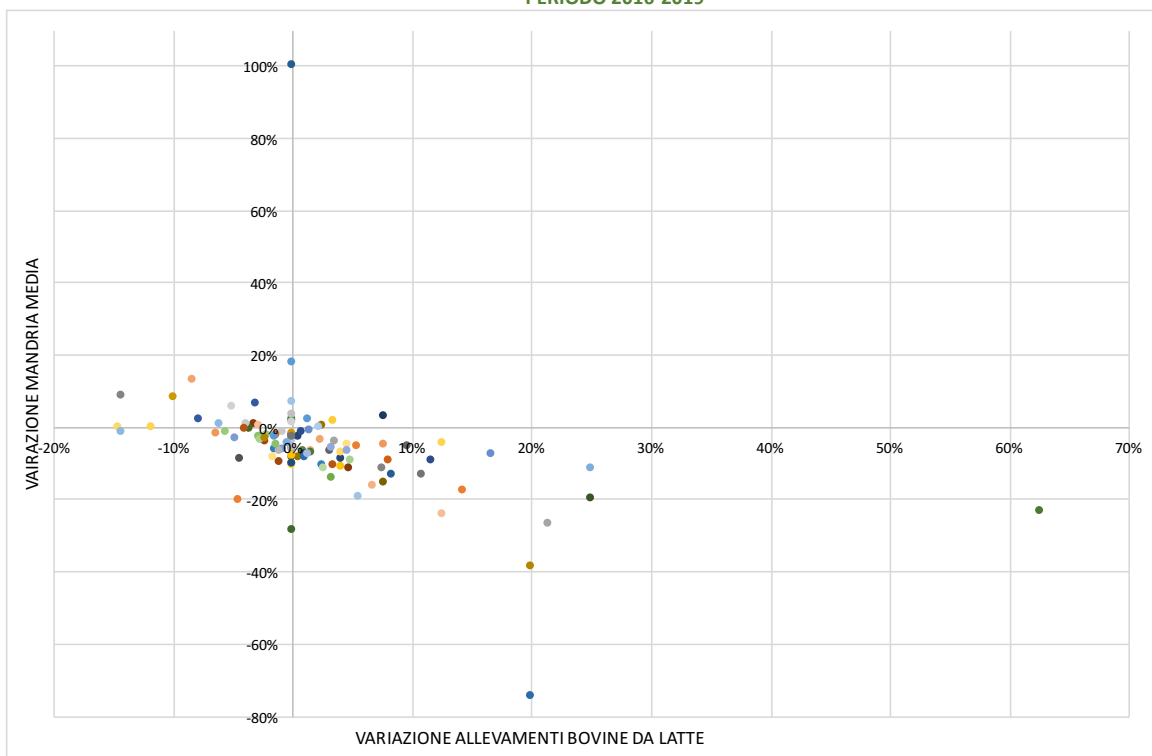
Anche per l'analisi a livello comunale è stato scelto il 2016 come perno intorno al quale condurre le considerazioni poiché, da quanto sopra esposto, rappresenta l'anno di svolta rispetto alle dinamiche in atto nel periodo osservato. Questo significa che come anni  $n_0$  sono stati considerati il 2010 per il sottoperiodo 2010-2016 ed il 2016 per il sottoperiodo 2016-2019.

Il calcolo dell'indice conservativo a livello comunale per i due sotto periodi mostra un andamento complessivo simile a quello provinciale, in particolare a partire dal 2016.

**GRAF. 4 - ANDAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE E DIMENSIONI MEDIE DELLE MANDRIE A LIVELLO COMUNALE PERIODO 2010-2016**



**GRAF. 5 - ANDAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINE DA LATTE E DIMENSIONI MEDIE DELLE MANDRIE A LIVELLO COMUNALE PERIODO 2016-2019**



Infatti se nel periodo 2010-2016 prevaleva una dinamica evolutiva (54% dei comuni) verso la specializzazione (76% dei Comuni), mentre quelli in una situazione stabile erano i meno numerosi; nel

periodo 2016-2019 si verifica una tendenza alla stabilizzazione, con i comuni stabili che raggiungono con il 45% quelli in evoluzione, indirizzata verso la diversificazione (58% dei comuni).

TAB. 4 - NUMERO DI COMUNI PER TIPOLOGIA DI EVOLUZIONE DELLA ZOOTECNIA

	PERIODO 2010-2016			
	STABILI	IN EVOLUZIONE	CAMBIAMENTO	TOTALE
Specializzazione	12	47	25	84
Espansione	2	1	1	4
Diversificazione	2	2	1	5
Marginalizzazione	4	9	4	17
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	<b>59</b>	<b>31</b>	<b>110</b>

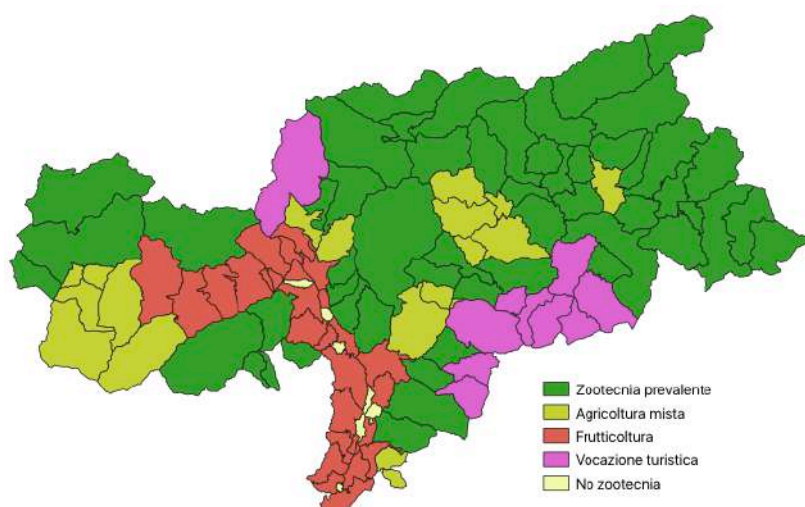
  

	PERIODO 2016-2019			
	STABILI	IN EVOLUZIONE	CAMBIAMENTO	TOTALE
Specializzazione	4	5	0	9
Espansione	8	2	1	11
Diversificazione	18	37	9	64
Marginalizzazione	20	6	0	26
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>50</b>	<b>10</b>	<b>110</b>

Per un'analisi più completa, e per individuare tendenze simili nell'evoluzione a livello territoriale, i comuni sono stati suddivisi in cinque gruppi distinti:

- quelli a **zootecnia prevalente**, cioè quelli in cui nel 2010 le aziende con allevamento da latte individuate dall'Anagrafe Nazionale Zootecnica erano pari o superiori al 70% delle aziende agricole rilevate con il Censimento dell'Agricoltura 2010;
- quelli a zootecnia marginale, dove prevale la **frutticoltura**, in cui le aziende con allevamento da latte rappresentano meno del 30% del totale, e generalmente occupano la parte di territorio comunale a quote più elevate;
- quelli ad **agricoltura mista**, in cui il numero di allevamenti di bovine da latte è compreso fra il 30 e il 70% del totale delle aziende agricole, dove coesistono produzione frutticolo-viticola e produzione zootecnica;
- quelli a forte **vocazione turistica**<sup>4</sup> in cui il numero di aziende con allevamenti di bovine da latte è compreso fra il 30 e il 70% del totale delle aziende agricole, ma prevalgono le colture foraggere e le attività frutticole e viticole sono marginali data la quota a cui si trovano tali comuni;
- l'ultimo gruppo riunisce quei Comuni in cui sono assenti aziende con allevamenti di bovine da latte.

FIG. 1. LOCALIZZAZIONE DEI COMUNI PER TIPOLOGIA



<sup>4</sup> Questo gruppo riunisce principalmente, ma non solo, i Comuni della Val Gardena e della Val Badia, compreso il Comune di Santa Cristina di Val Gardena in cui il numero di allevamenti con bovine da latte è inferiore al 30% del numero totale delle aziende

La struttura del settore delle bovine da latte nel 2010 presenta delle specificità legate alla tipologia dei comuni classificati come riportato sopra.

In quelli frutticoli le mandrie sono più piccole, crescono in quelli turistici e raggiungono il livello più alto in quelli zootecnici e misti. Cambia anche la numerosità delle aziende per comune: più elevata (oltre 100 aziende in media per comune) in quelli zootecnici, più limitata in quelli misti e turistici (25-30% in meno) e residuale in quelli frutticoli (20 aziende in media nel 2010, ma considerando anche quelli dove la zootecnia è assente tale valore scende a 16,5).

**TAB. 5 - AZIENDE BOVINI DA LATTE E CAPI ALLEVATI AL 31/12/2010 NEI DIVERSI TIPI DI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

TIPO DI COMUNE	NUMERO DI COMUNI NEL GRUPPO	NUMERO DI AZIENDE CON BOVINE DA LATTE	NUMERO DI CAPI (BOVINE DA LATTE)	DIMENSIONE MEDIA DELLA MANDRIA	N. MEDIO AZIENDE BOVINE DA LATTE PER COMUNE
Zootecnici	54	6.186	98.789	16	114,6
Misti	19	1.411	22.737	16,1	74,3
Turistici	10	717	9.693	13,5	71,7
Frutticoli	27	543	5.823	10,7	20,1
Frutticoli senza zootecnia	6	2	8	4	0,3

Come visto fra il 2010 ed il 2019 si assiste ad una riduzione del numero di aziende e dei capi allevati e il fenomeno coinvolge in modo analogo tutti i gruppi di comuni analizzati e, per tutti i gruppi segue l'andamento già visto a livello provinciale: aziende che si riducono in modo rilevante fino al 2014 per poi rallentare il trend, capi che diminuiscono fino al 2012, per poi stabilizzarsi e tornare a decrescere a partire dal 2016.

L'unica nota di rilievo riguarda i comuni turistici in cui la riduzione del numero dei capi è meno accentuata, probabilmente perché già si partiva da mandrie meno numerose.

**TAB. 6 - AZIENDE BOVINI DA LATTE E CAPI ALLEVATI AL 31/12/2019 NEI DIVERSI TIPI DI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

TIPO DI COMUNE	NUMERO DI COMUNI NEL GRUPPO	NUMERO DI AZIENDE CON BOVINE DA LATTE	NUMERO DI CAPI (BOVINE DA LATTE)	DIMENSIONE MEDIA DELLA MANDRIA	N. MEDIO AZIENDE BOVINE DA LATTE PER COMUNE
Zootecnici	54	5.745	91.254	15,9	106,4
Misti	19	1.266	19.824	15,7	66,6
Turistici	10	672	9.532	14,2	67,2
Frutticoli	27	460	5.089	11,1	17
Frutticoli senza zootecnia	6	0	0	0	0

Un'ulteriore conferma che l'andamento segue la medesima traiettoria osservata a livello provinciale si può avere vedendo come cambiano nei due periodi di riferimento (2010/2016 e 2016/2019) l'indice conservativo e le linee di tendenza del settore per gruppo di comuni.

**TAB. 7 - INDICE CONSERVATIVO PER I PERIODI 2010-2016 E 2016-2019 NEI DIVERSI TIPI DI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

TIPO DI COMUNE	INDICE CONSERVATIVO 2010-2016	INDICE CONSERVATIVO 2016-2019
Zootecnici	0,0916	0,0547
Misti	0,1134	0,0652
Turistici	0,1020	0,0261
Frutticoli	0,1944	0,0577
<i>Provincia di Bolzano</i>	<i>0,1017</i>	<i>0,0546</i>

**TAB. 8 - TENDENZE EVOLUTIVE DEL SETTORE ZOOTECNICO NEI DIVERSI TIPI DI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

TIPO DI COMUNE	TENDENZE-EVOLUTIVE 2010-2016	TENDENZE-EVOLUTIVE 2016-2019
Zootecnici	Evoluzione / Specializzazione	Stabili / Diversificazione
Misti	Evoluzione / Specializzazione	Stabili / Diversificazione
Turistici	Evoluzione / Specializzazione	Stabili / Diversificazione
Frutticoli	Evoluzione / Specializzazione	Stabili / Diversificazione
<i>Provincia di Bolzano</i>	<i>Evoluzione/specializzazione</i>	<i>Stabili/Diversificazione</i>

## 2 I RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE ZOOTECNICHE IN PROVINCIA DI BOLZANO

### 2.1 OBIETTIVI DELL'ANALISI

La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) è lo strumento principale per conoscere le caratteristiche tecniche, economiche, patrimoniali e reddituali delle aziende agricole.

Si tratta di un'indagine campionaria annuale svolta da tutti i Paesi dell'UE per ottenere in modo armonizzato dati sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali di tutte le aziende agricole che, per la loro dimensione economica, possono essere considerate professionali ed orientate al mercato.

Nel periodo 2014-2018 il campione italiano contava 11.100 aziende che rappresentavano l'universo delle 683.000 aziende agricole professionali ed orientate al mercato (53% del totale) che coltivano l'87% della SAU<sup>5</sup>.

Le aziende rappresentate per l'Alto Adige nel 2018 erano oltre 14.000. Secondo il piano di selezione il numero di aziende da campionare era pari a 338, di cui 110 specializzate nell'allevamento di bovine da latte. La numerosità del campione è definita per renderlo significativo per le due variabili di interesse comunitario: l'orientamento tecnico produttivo e la dimensione economica dell'azienda. Per questo motivo si è deciso di evitare elaborazioni più complesse, limitandosi alla osservazione dei dati medi annuali per condurre due tipi di analisi: una sui risultati economici dell'azienda media di ogni anno osservato e l'altra sull'evoluzione nel tempo dei risultati economici. I dati RICA sono stati utilizzati anche per un confronto fra la realtà zootecnica di Bolzano e quella di altre Regioni / Province Autonome (cfr. capitolo che segue).

Sono stati esaminati i dati medi elaborati dal CREA<sup>6</sup> con la RICA analizzando le aziende specializzate nell'allevamento delle bovine da latte della Provincia di Bolzano nel periodo 2010-2018, mentre il confronto con le altre realtà è stato condotto per l'ultima annualità rilevata (2018).

### 2.2 ANALISI DEI DATI

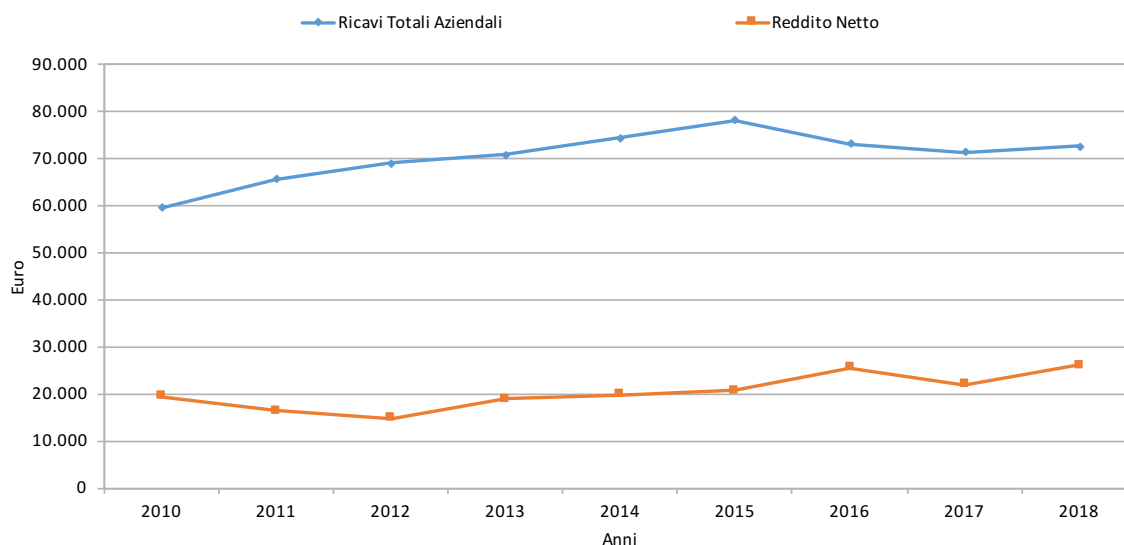
Il valore medio dei **ricavi totali aziendali** è pari alla somma dei ricavi ottenuti con la vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, con gli incassi legati ai contributi previsti dal primo pilastro della PAC, con quelli legati alle attività connesse (agriturismo, produzione di energia da FER, contoterzismo attivo, ecc.), e cresce, per le aziende specializzate in bovine da latte della provincia di Bolzano fino al 2015 per poi scendere leggermente e stabilizzarsi.

Ma il Reddito Netto, cioè ciò che rimane in tasca all'imprenditore agricolo al termine dell'anno contabile e che comprende anche gli incassi ottenuti con i contributi in conto esercizio erogati dal PSR, presenta un andamento differente rispetto ai ricavi totali, come si vede bene dal grafico 6. Infatti, diversamente da come ci si potrebbe attendere, ad un aumento dei ricavi non corrisponde un incremento di quanto l'agricoltore guadagna.

<sup>5</sup> <https://rica.crea.gov.it/>

<sup>6</sup> Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria

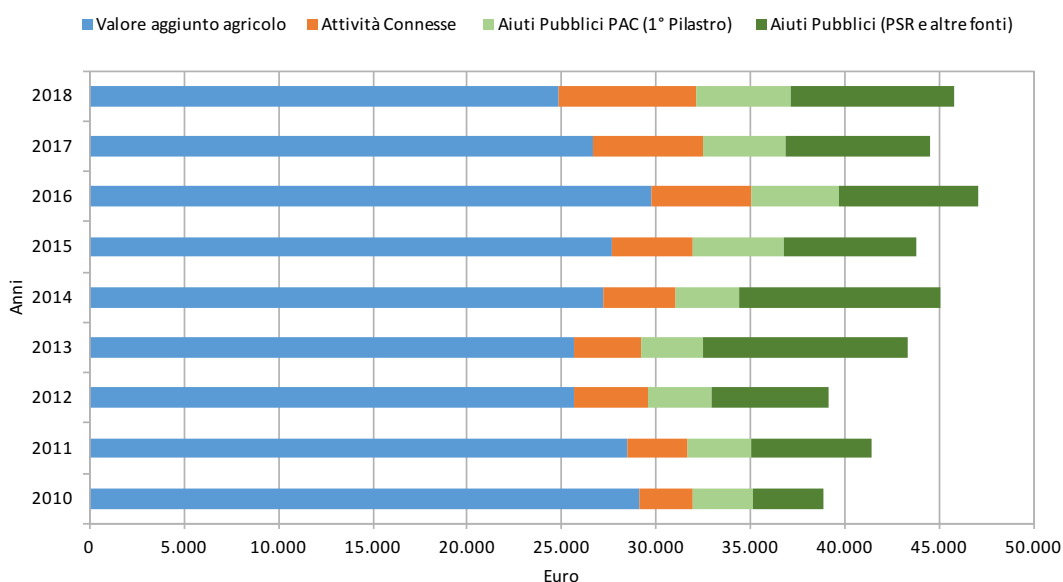
GRAF. 6 - ANDAMENTO DEI RICAVI TOTALI AZIENDALI E DEL REDDITO NETTO



Fonte: RICA, elaborazione IZI-Apollis

Per comprendere meglio come questo accada sono state osservate le voci positive che concorrono a formare il Reddito Netto, vale a dire il valore aggiunto dell'attività agricolo-zootecnica (determinato come differenza fra i ricavi dell'attività e i costi correnti), i ricavi delle attività connesse<sup>7</sup> e i contributi in conto esercizio previsti dal primo pilastro della PAC e dal PSR (indennità compensativa e premi agroambientali). Il grafico 7 mostra l'andamento della composizione delle voci positive del bilancio aziendale. Si può osservare come il valore aggiunto agricolo presenti scostamenti poco significativi tra un anno e l'altro, come indica anche il valore del coefficiente di variazione<sup>8</sup> pari a 0,06.

GRAF. 7 - ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DELLE VOCI POSITIVE DEL REDDITO NETTO



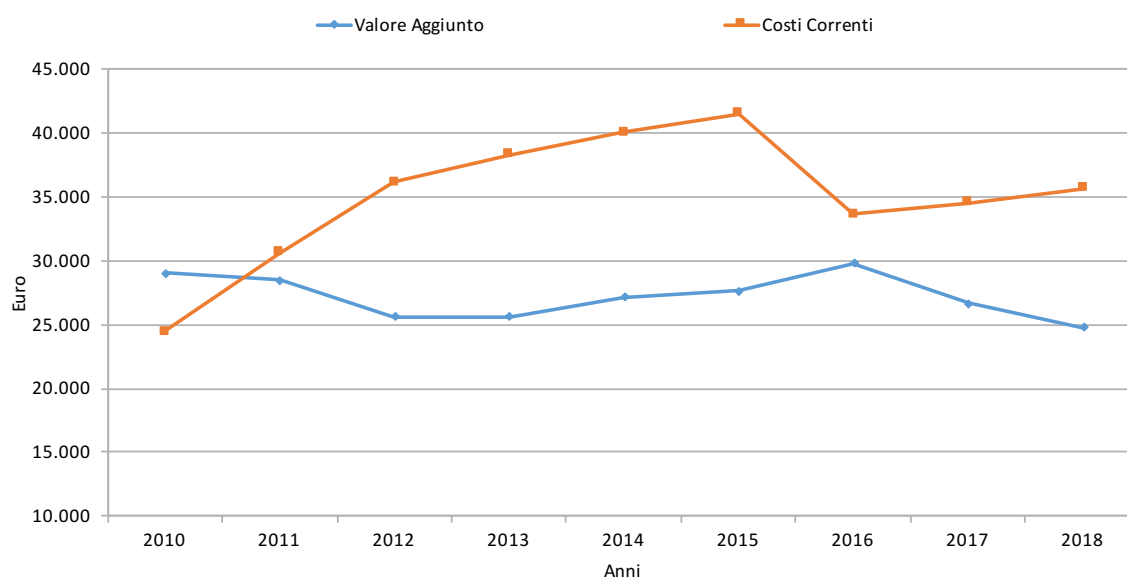
Fonte: RICA, elaborazione IZI-Apollis

<sup>7</sup> Con riferimento a tali ricavi non sono stati scorporati i costi correnti. Questa approssimazione è stata considerata possibile in quanto: 1) i ricavi per le attività connesse sono di molto inferiori a quelli delle produzioni agricole; 2) alcuni tipi di attività connesse, come la produzione di energia da FER, l'affitto di appartamenti e stanze nell'agriturismo o il contoterzismo attivo, comportano costi correnti poco significativi.

<sup>8</sup> Il coefficiente di variazione, pari al rapporto fra la deviazione standard e la media, è un indice di dispersione dei valori di una serie.

Questo accade perché il valore aggiunto agricolo risulta essere influenzato più dalla capacità delle aziende di contenere le spese, che non dalla loro capacità di aumentare i ricavi, come si vede bene dal grafico 8, che mostra come gli incrementi di valore aggiunto si verifichino in concomitanza con la riduzione delle spese correnti (cioè di quelle associate all'acquisto di mezzi di produzioni). L'andamento è confermato dall'analisi statistica: il coefficiente di correlazione fra queste due variabili pari a  $-0,438$  indica una forza di correlazione inversa medio-alta<sup>9</sup>.

**GRAF. 8 - ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO RISPETTO AI COSTI CORRENTI**



Fonte: RICA, elaborazione IZI-Apollis

I dati sembrano indicare, quindi, che l'aumento degli input produttivi collegato ad un'intensificazione dell'attività zootecnica permette di incrementare le produzioni e i relativi ricavi, ma non sortisce effetti sul valore aggiunto, che, infatti, tocca i livelli massimi nelle annate in cui i costi correnti risultano essere più contenuti e non in quelle in cui si riscontrano i maggiori ricavi. Così, nel periodo osservato, la seconda performance in termini di valore aggiunto risulta essere ottenuta nell'anno in cui i ricavi della produzione agricola sono minori (2010). Da un punto di vista tecnico questo significa che le aziende possono migliorare il loro reddito con la razionalizzazione e l'estensivizzazione delle produzioni, piuttosto che puntando all'incremento delle produzioni attraverso l'intensificazione delle tecniche di allevamento.

Alcuni segnali sembrano indicare che le aziende zootecniche altoatesine abbiano già appreso questa lezione. I dati osservati in una prospettiva temporale mostrano come gli allevatori si stiano muovendo incrementando le superfici coltivate e riducendo le mandrie allevate<sup>10</sup>, riuscendo contemporaneamente a mantenere ad un livello soddisfacente il valore aggiunto agricolo, così come risulta dalla tabella che segue.

**TAB. 9 - MEDIA TRIENNALE DI ALCUNE VARIABILI ANALIZZATE NELLE AZIENDE RAPPRESENTATE DALLA RICA**

	Media 2010-2012	Media 2013-2015	Media 2016-2018
SAU (ha)	13,86	15,71	17,52
UBA	22	26	20
UBA/ha	1,6	1,65	1,15
Valore aggiunto agricolo (€)	27.733	26.811	27.094

Fonte: RICA, elaborazione IZI - Apollis

<sup>9</sup> Il coefficiente di correlazione, calcolato come covarianza normalizzata, evidenzia una correlazione alta fra due variabili quando è compreso fra 0,40 e 0,65. Il valore negativo dell'indice indica che la correlazione è inversamente proporzionale.

<sup>10</sup> E' interessante rilevare che il campione rilevato con la RICA si comporta, come numerosità della mandria, in modo analogo a quello analizzato attraverso la BDN

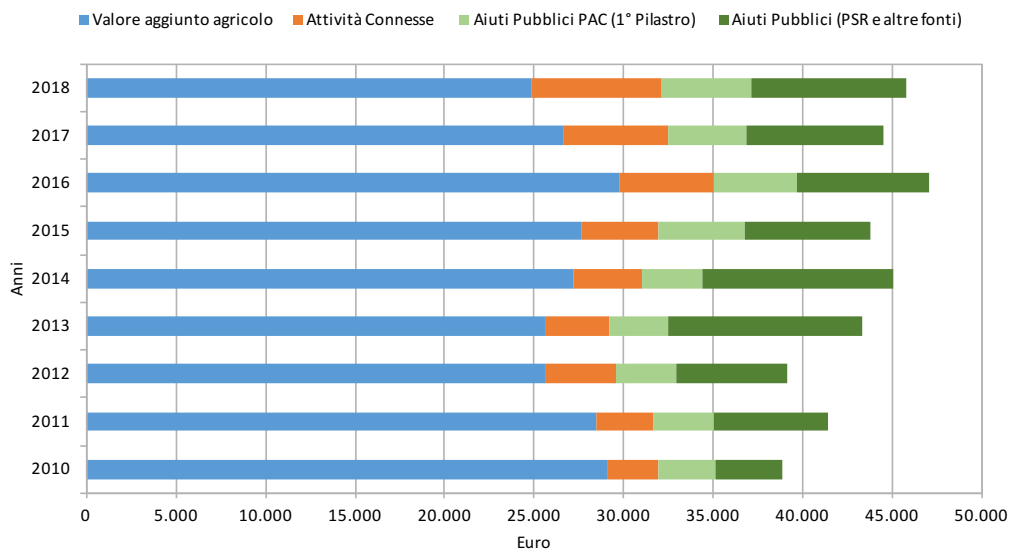


Come accennato a formare il Reddito Netto concorrono anche altre entrate e cioè quelle che derivano dai contributi in conto esercizio e dalle attività connesse.

L'aumento dei contributi in conto esercizio dipende soprattutto dagli interventi previsti dal PSR, ma aumentano nel corso degli anni, seppure in modo più moderato, anche i contributi del primo pilastro della PAC a seguito dell'applicazione delle norme sul riallineamento.

In valore assoluto i contributi in conto esercizio crescono in modo significativo fino al 2013 per poi stabilizzarsi come ci si poteva attendere considerato che il 2014 corrisponde all'avvio del nuovo periodo di programmazione. Contemporaneamente si assiste alla crescita costante dei ricavi da attività connesse (grafico 9).

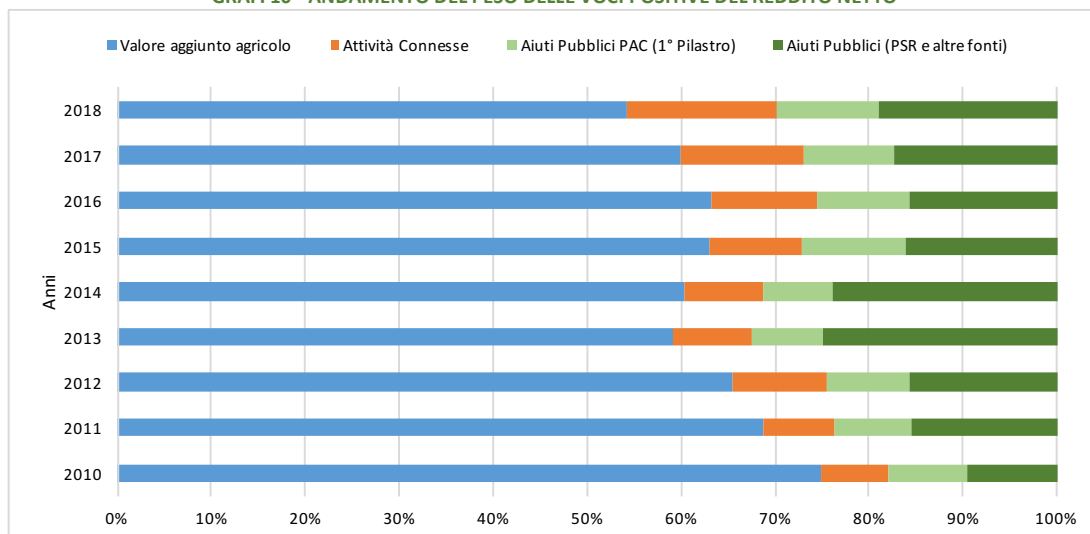
**GRAF. 9 - ANDAMENTO DEI CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO E DEI RICAVI DA ATTIVITÀ CONNESSE**



Fonte: RICA, elaborazione IZI - Apollis

L'incidenza di contributi e ricavi da attività connesse sul totale delle voci positive del bilancio cresce dal 25% del 2010 al 46% del 2018 (grafico 5), dando evidenza al fatto che nelle aziende di montagna la produzione zootecnica sta diventando sempre più spesso una componente dell'attività dell'allevatore a cui si affianca l'erogazione di servizi, rivolti alla collettività nel caso dei contributi percepiti con PAC e PSR, e ai privati nel caso delle attività connesse.

**GRAF. 10 - ANDAMENTO DEL PESO DELLE VOCI POSITIVE DEL REDDITO NETTO**

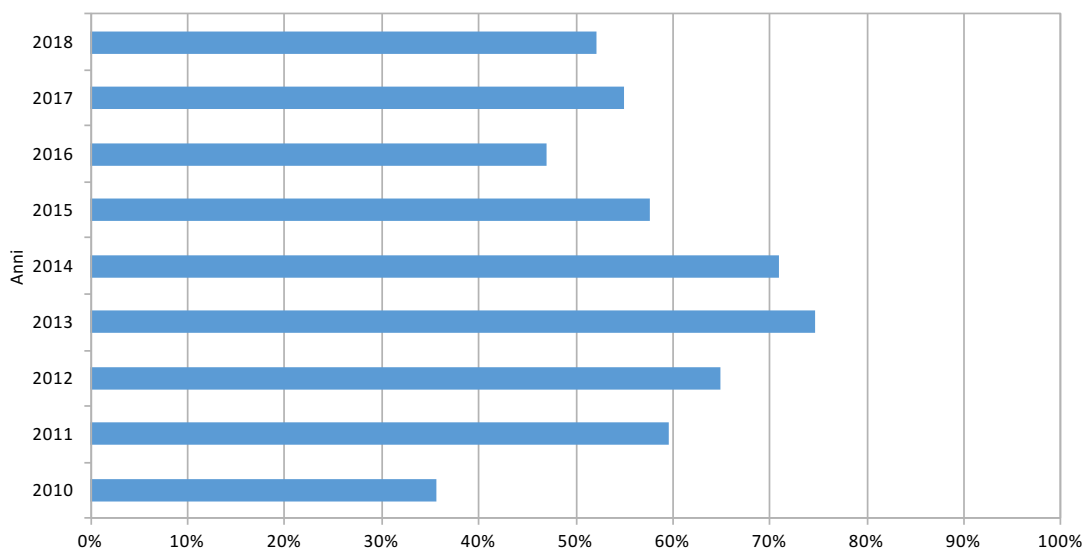


Fonte: RICA, elaborazione IZI - Apollis

Il Reddito Netto è determinato tenendo conto anche dei costi pluriennali, cioè principalmente degli ammortamenti, e del costo del lavoro. Per questi componenti del bilancio non è possibile lo scorporo dei costi determinati dalle attività connesse, ma non è neppure possibile considerarli pari a zero perché anche queste attività richiedono impegno lavorativo ed investimenti, ad esempio l'installazione di impianti per la produzione di FER, l'acquisto di macchine da impiegare (anche) per il contoterzismo attivo o gli investimenti in costruzioni e arredi per le attività agrituristiche. E' invece possibile ritenere che percepire i contributi in conto esercizio del primo pilastro PAC e del PSR comporti solo spese poco significative per le aziende (predisposizione delle domande) anche perché le Misure previste dal PSR intervengono principalmente a compensare svantaggi o riduzioni dei ricavi.

E' possibile, allora, considerarli per intero nel valutare la loro incidenza sul Reddito Netto. Tale incidenza risulta essere elevata fino a raggiungere il 75% nel 2013 per poi attestarsi intorno al 50% (grafico 6).

**GRAF. 11 - INCIDENZA NEL TEMPO DEI CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO SUL REDDITO NETTO**



Fonte: RICA, elaborazione IZI - Apollis

### 3 IL CONFRONTO CON ALTRE REALTÀ PROVINCIALI / REGIONALI

---

I risultati contabili rilevati con la RICA nel 2018 per le aziende specializzate nella produzione di latte bovino a Bolzano sono stati confrontati con quelli di altre due Provincie di montagna, Trento e Aosta, e con quelli di due Regioni, Veneto e Lombardia, in cui la produzione è concentrata soprattutto in aziende di pianura.

Il confronto con le altre realtà montane consente di capire come si modificano i risultati economici delle aziende zootecniche che operano in situazioni pedoclimatiche simili, ma che si sono organizzate in modo differente.

Il confronto con le realtà a zootecnia intensiva del Veneto e della Lombardia consente di focalizzare le differenze per lo stesso tipo di produzioni condotte in realtà diverse, e permette di evidenziare in modo chiaro gli svantaggi per le aziende di montagna.

Le dimensioni aziendali sono state definite tenendo conto delle UBA allevate, in quanto la SAU è condizionata dall'assetto della proprietà e del possesso dei terreni, fattore particolarmente rilevante per le aziende di montagna a causa della presenza dei pascoli.

I dati in termini di UBA sono più elevati per le aziende del campione RICA rispetto a quelli rilevati dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale, questo è da addebitarsi dalla metodologia di campionamento della RICA che esclude a priori le aziende di dimensioni più piccole.

Nel confronto tra le tre province montane, Bolzano, Trento e Aosta, le **produzioni agricole** delle aziende altoatesine risultano essere le più basse, come ci si poteva attendere vista la minore dimensione della mandria.

Tuttavia Bolzano ottiene la migliore performance in termini di **produzione per UBA allevata**, superando Trento del 13% e Aosta del 40% per l'effetto combinato di prezzi del latte elevati e di una produttività per vacca leggermente inferiore a quella di Trento, ma più che doppia rispetto ad Aosta.

Anche il **reddito netto** delle aziende bolzanine risulta essere il più basso, a causa delle minori dimensioni della struttura aziendale, nonostante il margine lordo per UBA (cioè il valore della produzione zootecnica meno i costi correnti e le spese generali riferita alle unità di bestiame allevate) e il margine operativo (cioè il margine lordo meno il costo del lavoro dell'uomo e delle macchine) risultano essere i più elevati tra i tre territori.

Bisogna anche notare l'elevata incidenza dei contributi in conto esercizio sul reddito netto aziendale, pari al 94% in Valle d'Aosta, al 52% a Bolzano e al 42% a Trento. Questo significa che una quota molto rilevante del reddito aziendale dipende dai servizi che l'azienda offre alla collettività in termini di autosufficienza alimentare (primo pilastro) e servizi ambientali (secondo pilastro).

Anche le attività connesse si concretizzano come servizi. Se si considerano i ricavi da queste attività insieme a quelli dei contributi, la quota di reddito netto che NON deriva dalla produzione zootecnica arriva al 100% ad Aosta, all'80% a Bolzano e al 54% a Trento.

Appare chiaro, allora, come in queste realtà di montagna la produzione di latte stia diventando funzionale ad assicurare la gestione del territorio ed il mantenimento del paesaggio, cioè ad assicurare le condizioni per cui possano perpetuarsi attività di maggiore valore economiche, prima fra tutte quella turistica.

Le prestazioni economiche per UBA delle aziende altoatesine mettono in luce la capacità di attuare tecniche produttive particolarmente efficienti rispetto al contesto in cui si opera.

Tuttavia questi risultati trovano un limite nelle dimensioni aziendali che riducono la capacità delle aziende di generare reddito. Incrementi delle mandrie potrebbero, quindi, permettere alle aziende di generare redditi maggiori per gli allevatori, ma possono anche determinare problemi di tipo ambientale e sociale: una maggiore quantità di effluenti zootecnici da gestire (in particolare, ma non solo, se l'aumento della mandria non è associato ad un incremento delle superfici coltivate), l'aumento del rischio di abbandono dei prati marginali, più pendenti e meno produttivi, la necessità di disporre di stalle di dimensioni più grandi con un maggior impatto paesaggistico, una minore propensione alla diversificazione con una riduzione dell'interesse delle aziende per gli interventi agroambientali di interesse collettivo, la riduzione del numero di persone occupate nella zootecnia, ecc.

Anche questo primo e sicuramente non esaustivo elenco di criticità evidenzia come indirizzare le aziende ad aumentare le loro dimensioni non sia una scelta inevitabile, soprattutto alla luce del fatto che anche nelle altre provincie studiate il reddito dell'allevatore di montagna continua a dipendere fortemente dai contributi erogati con le politiche agricole.

**TAB. 10 - CONFRONTO DEI PRINCIPALI DATI STRUTTURALI E GESTIONALI RILEVATI CON LA RICA 2018 IN ALCUNI TERRITORI DI MONTAGNA**

	BOLZANO	TRENTO	AOSTA
UBA	21,4	52,7	46
SAU (ha)	18	45,37	82,13
Produzione agricola totale (€)	60.449	128.814	77.954
Produzione agricola per UBA (€)	2.825	2.444	1.695
PAC primo pilastro (€)	4.987	13.010	13.053
PSR secondo pilastro (€)	8.640	19.247	31.843
Attività connesse (€)	7.321	9.350	2.957
Reddito netto (€)	26.105	76.532	47.931
<i>Aiuti/Reddito netto</i>	52%	42%	94%
<b><i>Aiuti + Attività connesse/Reddito Netto</i></b>	80%	54%	100%
Margine Lordo (€/UBA)	1.108	1.018	558
Margine Operativo (€/UBA)	434	319	-238

Fonte: RICA

**TAB. 11 - PRODUZIONE MEDIA PER VACCA NEL 2018**

	BOLZANO	TRENTO	AOSTA
Produzione media per vacca (kg/anno)	7.423	7.540	3.525

Fonte: Bollettino AIA

Andando a confrontare i dati della Provincia di Bolzano con quelli delle aziende di pianura delle due regioni prese in esame, Veneto e Lombardia, il primo dato che emerge è che le dimensioni aziendali delle aziende di pianura non sono paragonabili a quelle delle aziende della Provincia di Bolzano, essendo da 6 a 7 volte maggiori.

Questo comporta, inevitabilmente, anche una maggiore pressione ambientale con un numero di UBA/ha molto più alto.

Grazie al maggior numero di capi allevati anche la produzione agricola risulta essere di gran lunga più elevata. Si deve però notare come la **produzione agricola per UBA** risulti essere maggiore a Bolzano dove i prezzi più alti spuntati compensano e superano la maggiore produttività delle lattifere allevate in pianura.

Rispetto alle aziende altoatesine l'incidenza dei **contributi in conto esercizio** delle aziende di pianura è decisamente inferiore (14% in Lombardia e 19% in Veneto), nonostante in valore assoluto tali premi siano circa pari al Reddito Netto delle aziende di Bolzano.

I contributi in conto esercizio percepiti dalle realtà di pianura sono in gran parte associati al primo pilastro (92% in Lombardia e 75% in Veneto, contro il 38% di Bolzano), a significare che le aziende di pianura sono poco indirizzate a fornire servizi ambientali per la collettività, al contrario di quanto accade in montagna, e che pertanto gli interventi di compensazione al reddito si muovono in una direzione corretta premiando le aziende che operano in zone più svantaggiate.

Con riferimento alle attività connesse si rileva come per le aziende lombarde le entrate siano irrilevanti, non è così invece nelle aziende venete dove, almeno per i dati relativi al 2018<sup>11</sup>, costituiscono una fonte pari a circa il 10% dei ricavi delle attività aziendali.

Anche nel confronto con le aziende di pianura le aziende della Provincia di Bolzano ottengono la migliore performance in termini di **margine lordo**. Questo risultato sembra confermare come la scelta di un sistema produttivo meno intensivo (la produttività per vacca a Bolzano è inferiore del 19% rispetto a quella veneta e

<sup>11</sup> Nel periodo 2010-2018 la rilevanza dei ricavi da attività connesse in Veneto è generalmente superiore rispetto a quella delle aziende lombarde, ma presenta valori elevati solo nel 2016 e nel 2018, probabilmente per la presenza nel campione di aziende che hanno investito in questa direzione.

del 25% a quella lombarda) non comporti una riduzione della redditività, almeno fino a quando si riesce a mantenere e giustificare sul mercato un prezzo superiore.

Il **marginale operativo**, invece, rappresenta l'elemento differenziale fra l'allevamento di montagna e quello di pianura, perché tiene conto dei costi del lavoro e dell'impiego delle macchine. Le maggiori dimensioni delle mandrie con le conseguenti economie di scala e un'operatività più semplice su terreni più fertili e senza pendenze fanno la differenza: così in Lombardia il marginale operativo per UBA risulta essere più che doppio rispetto a quello della Provincia di Bolzano, e in Veneto è superiore del 53%.

**TAB. 12 - CONFRONTO DEI PRINCIPALI DATI STRUTTURALI E GESTIONALI RILEVATI CON LA RICA 2018 A BOLZANO E IN DUE REGIONI DEL NORD ITALIA**

	BOLZANO	VENETO	LOMBARDIA
UBA	21,4	126,3	139,6
SAU (ha)	18	38,19	49,46
UBA/ha	1,19	3,31	2,82
Produzione agricola (€)	60.449	341.518	362.747
Produzione agricola per UBA (€)	2.825	2.704	2.598
PAC primo pilastro (€)	4.987	19.112	23.555
PSR secondo pilastro (€)	8.640	6.454	2.151
Attività connesse (€)	7.321	38.257	582
Reddito netto (€)	26.105	133.945	183.493
Aiuti/Reddito netto	52%	19%	14%
Aiuti + Attività connesse/Reddito Netto	80%	48%	14%
Marginale Lordo (€/UBA)	1.108	954	1.071
Marginale Operativo (€/UBA)	434	663	928

Fonte: RICA

**TAB. 13 - PRODUZIONE MEDIA PER VACCA NEL 2018**

	BOLZANO	VENETO	LOMBARDIA
Produzione media per vacca (kg/anno)	7.423	9.113	9.925

Fonte: Bollettino AIA

## 4 CONCLUSIONI

Le analisi ed i dati riportati nei capitoli precedenti evidenziano alcuni temi portanti intorno ai quali ruota il futuro della zootecnia di montagna altoatesina. Rispetto a tali tematiche, di seguito, si riportano alcune riflessioni e spunti utili a supportare le strategie di sviluppo rurale e di politica agricola locale con riferimento alle aziende zootecniche di montagna.

### **ESTENSIVIZZAZIONE**

L'attività delle piccole aziende zootecniche altoatesine permette di ottenere margini lordi elevati soprattutto per l'azione concomitante di due fattori: la capacità di contenere i costi correnti di produzione e i prezzi elevati del latte alla stalla riconosciuti agli agricoltori.

Questi due elementi sono correlati fra loro. Il primo dipende dalla bassa o nulla possibilità/capacità delle aziende di incrementare la produttività marginale e dalla conseguente necessità di ricercare un incremento del valore aggiunto delle produzioni zootecniche principalmente attraverso l'estensivizzazione e la riduzione dei costi correnti, elementi a cui si associa la rinuncia ad una spinta alla crescita della capacità produttiva dei singoli capi. Il secondo è legato alla capacità di trasformare, valorizzare e collocare il prodotto, capacità che non può prescindere, in un mercato maturo, dal controllo delle quantità prodotte, necessario per essere in grado di garantire un'elevata remunerazione di tutta la produzione.

### **DIVERSIFICAZIONE**

La difficoltà ad incrementare il valore aggiunto agricolo spinge le aziende a ricercare l'incremento della propria redditività attraverso la diversificazione. La vocazione turistica del territorio fornisce un'opportunità importante, tanto che le aziende agricole altoatesine che offrono servizi agrituristici sono oltre 3.000, ma la diversificazione riguarda anche altri ambiti come la produzione di energia da FER (gli impianti fotovoltaici del settore agricolo nel 2018 erano oltre 1.600 per una potenza installata pari a 84 MW<sup>12</sup>) e il contoterzismo attivo.

Queste tendenze si traducono economicamente nell'incremento dei ricavi da attività connesse che, come visto, assumono un ruolo sempre maggiore nella formazione del reddito dell'agricoltore.

### **PRESIDIO DEL TERRITORIO**

Le aziende zootecniche svolgono un'imprescindibile funzione di gestione del territorio e di conservazione del paesaggio inteso sia in senso percettivo che naturalistico.

Lo svolgimento di questo compito crea le condizioni per la salvaguardia della piccola rete idraulica podereale che consente di minimizzare il rischio idrogeologico, garantisce la conservazione della biodiversità ed è indispensabile per il mantenimento dell'attrattività turistica del territorio. Quindi svolge funzioni che hanno ricadute positive su tutta la collettività.

Questa funzione è riconosciuta alle aziende attraverso il pagamento dei premi del PSR che devono assumere anche il compito di indirizzare l'attività agricola e zootecnica verso gli obiettivi condivisi succitati.

Si può affermare, quindi, che anche il presidio del territorio possa essere considerato a pieno titolo come un servizio che l'azienda offre (in questo caso alla collettività), e che in definitiva rientri pienamente nel concetto di diversificazione dell'attività aziendale.

### **OCCUPAZIONE**

L'elevata numerosità delle aziende zootecniche nelle montagne dell'Alto Adige contribuisce a mantenere alto il tasso di occupazione in agricoltura, e fornisce opportunità di lavoro nei territori rurali riducendo al contempo i fenomeni di spopolamento per la migrazione verso i centri maggiori che offrono opportunità di impiego, o i fenomeni di pendolarismo verso gli stessi centri.

<sup>12</sup> GSE Direzione studi e monitoraggio del sistema, Rapporto Statistico Solare fotovoltaico 2018, giugno 2019

### **L'INTERVENTO PUBBLICO**

I contributi in conto esercizio, in particolare quelli erogati attraverso le misure previste dal PSR provinciale, rappresentano circa la metà del reddito degli allevatori. Se questi contributi venissero a mancare o se dovessero subire delle riduzioni significative, il rischio di abbandono dell'attività zootecnica in montagna diventerebbe elevato.

Inoltre, per permettere agli allevatori di montagna di proseguire la loro attività, è fondamentale assicurare la continuità nel tempo di questi contributi e garantire tempistiche di erogazione certe per evitare crisi di liquidità aziendali.

E' importante anche che l'Ente Pubblico operi per indirizzare le aziende, il cui reddito dipende in larga misura da queste erogazioni, verso un'organizzazione del lavoro e modalità operative che rispondano alle esigenze della collettività, a maggior ragione perché, in questo momento, si può cogliere l'opportunità della loro coincidenza con gli assetti produttivi economicamente più convenienti per le aziende: estensivizzazione delle produzioni e diversificazione.

La Provincia di Bolzano si sta già muovendo bene in questa direzione attraverso l'applicazione dei premi previsti dal PSR e con il supporto alla scelta delle cooperative lattiero-casearie di premiare le aziende che producono in modo estensivo, cioè con un basso rapporto UBA/ha e con la produzione di latte-fieno.

Questo supporto può essere rinforzato anche sostenendo la ricerca per l'estensivizzazione delle produzioni zootecniche e la consulenza aziendale finalizzata al medesimo scopo.

Inoltre si dovrebbe continuare a favorire i processi di diversificazione delle aziende zootecniche principalmente attraverso la semplificazione normativa, ma anche con l'erogazione di sostegni mirati.

L'insieme di queste azioni rappresentano un tassello importante per riuscire a mantenere la popolazione sul territorio.

Queste riflessioni sono il risultato di una prima analisi dei principali indicatori raccolti. In futuro è possibile ed auspicabile procedere ad ulteriori approfondimenti che possono partire da ulteriori elaborazioni dei dati raccolti e dal loro aggiornamento, e che possono essere completate attraverso indagini specifiche sui costi di produzione del latte a livello aziendale, da studi e valutazioni che integrino gli aspetti ambientali, da considerazioni intorno a variabili sociali e culturali, ecc.